

RASSEGNA STAMPA

14 MAGGIO 2009

Confindustria Catania

Lavoro. Il datore deve comunicare all'Inail gli infortuni brevi **Pag.35**

Lavoro. Scatta dopodomani l'obbligo di comunicare gli incidenti con assenza di almeno un giorno

Infortuni brevi, notizia all'Inail

Adempimento con finalità statistiche senza termini vincolanti

IL DUBBIO

L'anno scorso il ministero aveva congelato la misura in attesa del sistema informativo che ancora non è stato costituito

Luigi Caiazza

Tra gli obblighi del datore di lavoro che entreranno in vigore sabato prossimo, 16 maggio, vi è quello della comunicazione degli infortuni a fini statistici. È previsto dal decreto legislativo 81/2008 (articolo 18, comma 1, lettera r). Vanno dunque comunicati a Inail e Ipsema (per i lavoratori marittimi), a fini statistici e informativi, i dati sugli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno (oltre quello in cui è avvenuto l'infortunio).

In realtà l'obbligo era stato già previsto dal decreto legislativo 626/94 - articolo 4, comma 5, lettera o) - solo ai fini della registrazione sul registro infortuni. Nell'immediatezza dell'entrata in vigore del Testo Unico, l'Inail, con nota del 15 maggio 2008, aveva predisposto un modello, scaricabile dal sito dell'Istituto, composto di due pagine e una legenda, contenente una prima sezione con tutti i dati relativi al lavoratore e una seconda parte con le informazioni relative al datore di lavoro. La terza sezione riguardava la descrizione dell'infortunio, il luogo dove esso era avvenuto, il tipo di lavorazione che il soggetto stava svolgendo, l'imprevisto che poteva averlo determinato, le conseguenze (ad esempio, caduta, shock elettrico eccetera), la natura della lesione. La segnalazione dell'infortunio andava effettuata via fax o per posta ordinaria, inviando alla sede dell'Istituto competente il modulo. L'Inail ha poi ritenuto che potessero ritenersi valide anche le comunicazioni effettuate senza l'utiliz-

zo del modulo, che riportassero la dicitura «Comunicazione del datore di lavoro a fini statistici e informativi - decreto legislativo 8 aprile 2008, n. 81, articolo 18, comma 1, lettera r) - Tu sicurezza».

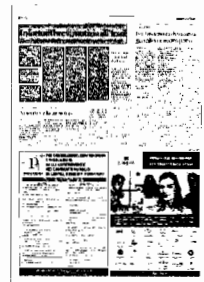
Quanto all'adempimento della comunicazione, non avrebbe dovuto essere utilizzata la denuncia di infortuni «online» (che sarebbe stata utilizzata invece solo a fini assicurativi per gli infortuni con prognosi superiore a tre giorni).

L'iniziativa dell'Inail è stata però congelata dal ministero del Lavoro con la lettera circolare del 21 maggio 2008 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 maggio). Secondo il ministero, per essere operativo questo adempimento avrebbe dovuto attendere la definizione delle regole di funzionamento di quel sistema che sarebbe stato adottato a seguito della costituzione del Sistema informativo nazionale nei luoghi di lavoro (cosiddetto «Sinp»), previsto dal decreto legislativo 81/08 (articolo 8).

Il problema è stato poi affrontato dal decreto legge 207/2008 («milleproroghe»). L'obbligo è stato differito al 16 maggio 2009. Tuttavia, il Sinp non è ancora stato costituito; per questo potrebbero considerarsi ancora validi i motivi per cui il ministero ha sospeso l'obbligo di comunicazione.

Mentre il Dpr 124/65 (articolo 53) ha previsto, per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che l'obbligo della denuncia di infortunio (superiore a tre giorni) venga soddisfatto entro due giorni da quello in cui il datore di lavoro ne ha avu-

to notizia, per la nuova comunicazione, a fini statistici, non è previsto alcun termine. La mancata indicazione di questo termine potrebbe determinare alcune difficoltà interpretative. Il Testo unico - articolo 55, comma 4, lettera l) - prevede a carico del datore di lavoro, in caso di omessa comunicazione, la sanzione amministrativa da mille a 3 mila euro.



Diritto dell'economia. Il collegato sviluppo ha cancellato anche l'ultimo spiraglio di retroattività

Class action solo per il futuro

Stretta sulla contraffazione: il decreto 231 a tutela del copyright

Giovanni Negri

MILANO

Class action senza spiragli di retroattività e sanzioni più severe a tutela del diritto d'autore e della proprietà industriale. Il collegato sviluppo avrà questa mattina il voto finale dell'aula del Senato per poi passare alla Camera dove, ha assicurato il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, i tempi saranno assai brevi per assicurare il via libera definitivo entro l'estate. Si veda anche l'articolo a pagina 29). A giovare sarebbe, tra l'altro, l'entrata in vigore della class action che, al momento, è sospesa sino al 1° luglio. E proprio ai soli illeciti commessi a partire dal 1° luglio sarebbe applicabile l'azione collettiva. Questa è infatti la versione approvata ieri con un emendamento della maggioranza.

Si chiude così anche quell'assai breve periodo di tempo, dal 30 giugno 2008, in cui la class action si sarebbe potuta applicare anche al passato, secondo il testo predisposto dal Governo e fatto approvare in commissione a Palazzo Madama. Una previsione aspramente contestata da parte dell'opposizione e delle associazioni dei consumatori. Che cancella, secondo le accuse, qualsiasi possibilità di chiedere un risarcimento per la vicenda Alitalia, oltre che per i crac del recente passato. Per il relatore, Antonio Paravia (Pdl) però non si può continuare a ingannare i consumatori: la class action deve entrare in vigore ma, trattandosi di una norma del tutto inedita per il nostro ordinamento, è impossibile pensare a una sua applicazione retroattiva.

La class action potrà essere proposta da singoli consumatori o utenti in grado di aggregare intorno all'iniziativa giudiziaria gli interessi della classe, ma anche da associazioni o comitati. Potrà tutelare i diritti contrattuali di una pluralità di soggetti che si trovano in situazione identica nei confronti di un'impresa, magari per avere siglato contratti standard oppure i diritti dei consumatori di un identico prodotto o, infine, i diritti che derivano da pratiche commerciali scorrette o da condotte anticoncorrenziali.

Nutrito anche il capitolo della lotta alla contraffazione con l'estensione del decreto 231 sulla responsabilità delle società per i reati dei dipendenti anche al settore delle violazioni al diritto d'autore e al codice della proprietà industriale. Si profilano così sanzioni che saranno sia pecuniarie sia "miste" (sospensione dell'attività con possibilità di commissariamento, blocco dei finanziamenti, divieto di pubblicità) per gli enti che hanno tratto un profitto o vantaggio dall'ille-

cito. Una maniera, ha spiegato Paravia, per rafforzare gli strumenti a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine per contrastare l'attività criminale in un settore determinante per le nostre imprese.

La stretta sulla contraffazione si conferma poi con l'inasprimento delle sanzioni a carico di chi falsifica o altera marchi: il colpevole sarà infatti punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 2.500 a 25mila euro.

Sarà sottoposto invece a re-

clusione da uno a quattro anni e al pagamento di una multa da 3.500 a 35mila euro chiunque fa uso di brevetti, modelli e disegni contraffatti o alterati. Sanzioni, queste ultime, che saranno applicate anche a chi importa prodotti industriali con marchi contraffatti o alterati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

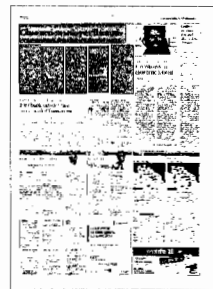
I punti chiave

La class action

■ Il disegno di legge ha provveduto a riscrivere il testo dell'azione collettiva da cima a fondo: esclusa la retroattività, la class action si potrà applicare per le richieste di risarcimento presentate da consumatori e utenti per gli illeciti contrattuali, per pratiche commerciali scorrette o per prodotti difettosi

La lotta alla contraffazione

■ Giro di vite sulla contraffazione: sanzionate anche le imprese che traggono profitto o vantaggio dai reati commessi da propri dipendenti in violazione delle norme sul diritto d'autore o sulla protezione di marchi e brevetti



Guasti e guai a confronto
**Le inefficienze dello Stato
 ci costano quanto l'evasione**
 Le inefficienze dello Stato
 ci costano quanto gli evasori

ANTONIO MARTINO

Milton Friedman era convinto che «l'unica ragione per la quale siamo ancora liberi è che lo statalismo che otteniamo vale meno di quanto ci costi». In altri termini l'inefficienza non è da considerare sempre nociva, quella dello Stato può rappresentare l'unica nostra speranza (...)

(...) di non diventarne schiavi. Se il nostro sistema di governo fosse efficiente sottraendoci il cinquanta per cento del nostro reddito e spendendolo oculatamente farebbe di noi tutti degli schiavi; se non lo siamo ancora diventati è solo grazie alla sua colossale inefficacia.

Comprendo senza fatica le ragioni di quegli italiani che si lamentano dell'inefficienza pubblica: con 400.000 addetti delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza ed altri) per garantire la sicurezza il nostro Stato ha bisogno di impiegare anche i militari (che sono meno della metà, non arrivando a 190.000) e riesce ugualmente a deludere. Con una spesa sanitaria esorbitante si guarda bene dal garantire un servizio sanitario di qualità ed immune dai troppi episodi di quotidiana malasana. Con un ordine giudiziario pletorico, costosissimo e strapagato, nonché posto in condizioni di assoluta indipendenza ed impunità, ci fornisce un'ammini-

strazione della giustizia che fa scompisciare dal ridere il mondo intero e costituisce un pericolo mortale per gli innocenti oltre che un amico prezioso dei criminali. Con un esercito di insegnanti poco pagati individualmente ma molto costosi in complesso produce una moltitudine di ignoranti ideologizzati e inoccupabili destinati a allungare le file dei senza lavoro. E così via.

L'IDEALE

Non sarebbe meglio se fosse efficiente? Ne sono convinto, ma sono altrettanto certo che uno Stato efficiente che disponesse di metà del reddito nazionale non avrebbe difficoltà a ridurci tutti in servitù. Preferirei di gran lunga uno Stato efficiente e più leggero (le due cose sono indissolubilmente legate, perché uno Stato che ha la pretesa di provvedere a tutto ed a tutti finisce col fallire miseramente anche nei suoi compiti essenziali) ma, avendone uno pletorico, mi rassicura la constatazione della sua fenomenale inefficacia.

Il problema di cui vorrei invece occuparmi riguarda le conseguenze della pubblica inettitudine sul nostro benessere. Supponiamo per semplicità di calcolo che il



prodotto della pubblica amministrazione valga circa la metà del suo costo: se fosse così, il nostro reddito effettivo sarebbe inferiore di un buon 25% a quello ufficiale. Quest'ultimo, infatti, per ineludibili ragioni statistiche viene valutato in base all'ipotesi che il valore del prodotto delle amministrazioni pubbliche sia pari al suo costo; essendo questo certamente minore, anche se forse non della metà, il nostro reddito reale ammonta a molto meno. Stando così le cose siamo sì più liberi, come sostenuto da Friedman, ma anche molto meno ricchi di quanto potremmo. In un certo senso, questo effetto che definirei "impoverimento da eccesso di statalismo" compete con le conseguenze dell'esistenza dell'economia sommersa che consistono nel renderci più agiati di quanto suggerito dalle statistiche ufficiali.

IL MENO PEGGIO

Siamo in presenza di una gara assai poco nobile fra l'astuzia degli evasori, elusori ed erosori da un lato e la neghittosità ed impotenza del settore pubblico dall'altro: la prima tende a renderci meno poveri di quanto dicano le statistiche ufficiali, la secon-

da ci fa calare al di sotto del reddito che viene misurato dall'Istat. Non è possibile dire quale dei due effetti prevalga e se la conseguenza netta sia positiva, nulla o negativa, né mi sembra quello il punto importante. Il fatto è che sono entrambe da deplorare, costituendo un'autentica piaga sociale: staremmo certamente tutti meglio se non esistessero. I contribuenti onesti pagherebbero meno se tutti facessero fino in fondo il proprio dovere tributario e non saremmo costretti a subire le iniquità della nostra giustizia, le violenze dei criminali, gli errori e gli orrori della sanità di Stato e i danni prodotti da un gregge di fanatici ignoranti sfornati dalle scuole ed università di Stato.

Entrambe le piaghe possono essere eliminate riducendo le dimensioni dello Stato, il che lo metterebbe in condizioni di essere efficiente ed assolvere le sue funzioni essenziali e ne ridurrebbe il costo complessivo, garantendo con un fisco equo un più alto grado di rispetto per le norme tributarie. È facile a dirsi ma non sembra lo sia altrettanto a realizzarsi dato che lo attendiamo con trepidazione da ben oltre mezzo secolo.

**Rapporto Assonime. In vent'anni
quintuplicate le spa pubbliche** **Pag. 25**

Rapporto Assonime. Vent'anni fa erano mille e adesso sono più di cinquemila - Cassese: «È l'appel delle poltrone»

Quintuplicate le spa pubbliche

Micossi: «Le norme sono una giungla, servono obiettivi chiari e meno vincoli»

LA SCADENZA DI GIUGNO

Casero: «Vogliamo rispettare il termine della fine del mese prossimo per dismettere le partecipazioni non strategiche ma non è facile»

NON SOLO REGOLE

Cipolletta: «Il riordino giuridico è importante ma deve migliorare anche la qualità dell'erogazione dei servizi»

di **Franco Locatelli**

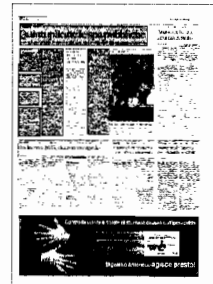
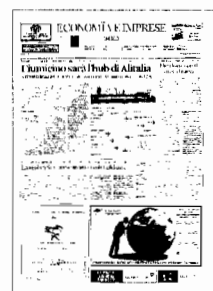
Sarà anche vero, e lo è, che le privatizzazioni hanno ridotto il peso dello Stato in economia ma in Italia il numero delle società pubbliche e delle poltrone pubbliche è in continua crescita ed è addirittura superiore di cinque volte di quello della fine degli anni '80. In tempi in cui perfino negli Usa la crisi spinge lo Stato ad entrare in forze nelle banche e nell'auto la presenza pubblica in sé non scandalizza come una volta, ma impressiona l'enorme moltiplicazione delle aziende pubbliche e la vera e propria giungla normativa in cui esse sono costrette ad operare.

Il convegno promosso ieri dalla Luiss a Roma per discutere il rapporto Assonime sulle società pubbliche è stato l'occasione per una riflessione sul ruolo di queste società e sulle infinite incongruenze della cornice normativa che le disciplina. «Il paradosso italiano - ha esordito Sabino Cassese, giudice costituzionale e maestro del diritto amministrativo - è quello di uno Stato che, quando ha avviato le privatizzazioni, ha privatizzato al centro e pubblicizzato in periferia, salvo poi riprendere le pubblicizzazioni anche al centro» quando il vento è cambiato. Subito dopo è toccato a una sua allieva, la giurista Luisa Torchia dell'Università Roma Tre, far parlare le cifre e il confronto tra le società pubbliche di oggi e quelle di vent'anni fa non ha bisogno di commenti. Il Rapporto Assonime aveva già contato più di 5 mila società a partecipazione pubblica, di cui 400 direttamente o indirettamente controllate dallo Stato (con mezzo milione di occupati e un valore della

produzione pari all'11% del Pil) e ben 4.874 società partecipate dagli enti locali. Ma ciò che colpisce è la loro crescita in progressione geometrica: vent'anni fa le società pubbliche erano solo mille, anche se i dipendenti erano il 16% degli occupati totali contro il 3% di oggi e la produzione era pari al 19% del Pil contro l'11% di oggi. Perché questa politica del gambero dell'azionista pubblico in economia? È stato ancora Cassese ad offrire un'interpretazione difficile da confutare: dietro il proliferare delle società pubbliche «non ci sono oscuri disegni, ma (l'appel) di posti in organico» e anche delle poltrone nei consigli d'amministrazione. Adesso c'è una scadenza dietro l'angolo: il 30 giugno prossimo scade il termine entro il quale la legge finanziaria per il 2008 ha disposto che le partecipazioni pubbliche non strategiche siano dismesse. Sarà rispettato? Ecco la risposta del sottosegretario all'Economia, Luigi Casero (Pdl): «Speriamo di non dover prorogare il termine delle dimissioni, anche se la data è vicina e non ne sono del tutto sicuro». La pleora di società pubbliche, spesso tutt'altro che essenziali, è però solo una faccia del problema: l'altro è la giungla delle norme che rende sempre più difficile per le società pubbliche conciliare il raggiungimento di obiettivi generali di interesse pubblico con l'efficienza di gestione. Come se ne esce? Assonime ha avanzato sei proposte specifiche, che suggeriscono anzitutto di distinguere il regime giuridico delle società pubbliche tra quelle che sono vere proprie società mercato (quotate o no) e quelle che sono semi-amministrazioni pubbliche. Ma il cuore

della questione per le spa pubbliche l'ha indicato lo stesso direttore di Assonime, Stefano Micossi: «Basterebbe che l'azionista pubblico indicasse gli obiettivi che le spa pubbliche devono raggiungere e ne verificasse l'attuazione, sulla base delle norme del codice civile, e rimuovesse tutti i vincoli impropri» che ostacolano e penalizzano le imprese pubbliche, non escluso la responsabilità amministrativa che sottopone anche le società che operano sul mercato al giudizio della Corte dei Conti.

Naturalmente, come ha ricordato il presidente delle Fs Innocenzo Cipolletta, «il riordino giuridico delle società pubbliche è importante ma sarebbe monco se non si accompagnasse a un miglioramento della qualità dei servizi che offrono».



Incentivi. Lo Sviluppo economico non ha ancora emanato le norme per 380 milioni Industria 2015, decreti in ritardo

Carmine Fotina
ROMA

■ Piccole aziende e colossi dell'industria, centri di ricerca, università: tutti ancora rigorosamente in attesa. I contributi del programma Industria 2015 del ministero dello Sviluppo economico per ora restano nel cassetto. I primi 180 milioni furono assegnati lo scorso dicembre con il bando di gara per progetti di innovazione sulla mobilità sostenibile. A marzo, poi, un decreto del ministero aggiudicava altri 200 milioni per progetti nel settore dell'efficienza energetica. Ma i decreti di concessione che sbloccano i finanziamenti non sono stati ancora emessi.

Lo scorso settembre il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola pronosticava che i fondi sarebbero stati già disponibili per la fine del 2008; oltre sei mesi dopo, Industria 2015, cuore della nuova politica industriale e del sostegno all'innovazione, non ha ancora acceso i motori.

Sono 250 le imprese che do-

vranno avviare progetti sulla mobilità sostenibile, alle quali si aggiungono, come partner, un centinaio tra facoltà universitarie e centri di ricerca, a partire dal Cnr. Oltre a un plotone di piccole aziende, componentisti e fornitori, ci sono il Centro di ricerche Fiat, l'Iveco, la Magneti Marelli, ma anche Piaggio, Fincantieri, Selex, Vitrociset, Oto Melara, Ansaldo Trasporti, Ducati; Telecom Italia e Italtel impegnate nell'infomobilità. Per il settore dell'efficienza energetica i soggetti beneficiari sono oltre 350: tra gli altri Indesit Company, Enel, Whirlpool, Ici Caldaie, Politecnico di Torino, Politecnico di Milano.

L'iter burocratico per i decreti di concessione si è rivelato più lungo del previsto, è la prima ipotesi. Un'inattesa impasse, è la chiave di lettura più articolata, dovuta anche all'aggiustamento generale sulla dotazione del programma Industria 2015. Infatti, solo i progetti per Mobilità sostenibile ed Efficienza energetica sono giunti fino all'aggiudicazio-

I FONDI

180 milioni

Mobilità sostenibile

Graduatoria ultimata lo scorso dicembre. Sono 250 le imprese che dovranno avviare progetti sulla mobilità sostenibile, alle quali si aggiungono, come partner, un centinaio tra facoltà universitarie e centri di ricerca, a partire dal Cnr. In campo, tra gli altri, il Centro di ricerche Fiat, l'Iveco, la Magneti Marelli, ma anche Piaggio, Fincantieri, Selex, Vitrociset, Oto Melara, Ansaldo Trasporti, Ducati; Telecom Italia e Italtel impegnate nell'infomobilità.

200 milioni

Efficienza energetica

Per questo settore i soggetti beneficiari sono oltre 350: tra gli altri Indesit Company, Enel, Whirlpool, Ici Caldaie, Politecnico di Torino, Politecnico di Milano.

ne. Il bando di gara per le Tecnologie per il made in Italy (con una dotazione inizialmente prevista di 190 milioni) è fermo alla prima fase di presentazione dei progetti da oltre sei mesi. Per gli altri bandi preannunciati da Scajola - scienze della vita; beni culturali e turismo; informatica; tecnologie ambientali; acrosazio - c'è da fare seriamente i conti con la disponibilità di risorse. Non è un mistero infatti che, partito con grandi ambizioni, tutto il disegno di Industria 2015 sia ora costretto a confrontarsi con il parziale spostamento di fondi dalle politiche di sviluppo verso interventi contro la crisi e soprattutto verso l'emergenza Abruzzo. Scajola ha assicurato che, quando si tratterà di indicare le priorità da finanziare con il Fondo per l'economia reale di Palazzo Chigi, il sostegno all'innovazione farà parte dell'elenco. I dubbi a questo punto si addensano sull'entità oltre che sui tempi dei finanziamenti.

carmine.fotina@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scarsi i consensi alla bozza di regolamento

Municipalizzate, riforma in stallo

Giorgio Santilli
ROMA

È ferma a metà del guado la riforma dei servizi pubblici locali, che dovrebbe portare dal 1° gennaio 2011 una prima ventata di concorrenza nel settore del "capitalismo municipale", imponendo l'affidamento con gara di tutte le gestioni e l'azzeramento delle società pubbliche in house. Alla legge approvata nell'agosto 2008 dal Parlamento (all'interno della prima manovra Tremonti) non è infatti ancora seguito il regolamento attuativo che doveva essere varato entro il 16 febbraio scorso. La prima bozza messa a punto dal ministero competente, quello degli Affari regionali, non ha incontrato il sufficiente consenso presso gli altri ministeri e non è arrivata all'esame del Consiglio dei ministri né della Conferenza unificata con Regioni e Comuni. A frenare il regolamento sono le resistenze politiche diffuse che da anni tengono ferma una riforma destinata a tagliare drasticamente i posti occupati dal settore pubblico in ambito locale: nella maggioranza di centro-destra è la Lega Nord a schierarsi esplicitamente contro il cambiamento di regime.

Ma a tenere la situazione ancora più in stallo ci sono poi le difficoltà tecniche: la norma legislativa (articolo 23-bis del decreto legge 112/2008) è molto controversa su aspetti decisivi, come le regole della fase transitoria, il rapporto fra la disciplina generale e le singole discipline settoriali (trasporti, acqua, rifiuti, elettricità), la cessazione drastica di tutte le attività in house dopo il 31 dicembre 2010. La bocciatura del primo schema di regolamento nasce an-

che dalla difficoltà di tenere insieme principi e obiettivi di apertura dei mercati che nei punti-chiave della legge risultano controversi.

Per questo il ministro Fitto pensa a un percorso alternativo: rinunciare per il momento al regolamento e tornare a modificare anzitutto il quadro legislativo, rilanciando i principi di apertura concorrenziale dei mercati e rendendoli coerenti con le previsioni del regolamento. Anche questa strada è, però, tutt'altro che facile

LO SCENARIO

Il ministro Fitto sta valutando la possibilità di rimettere mano alla normativa per introdurre maggiore concorrenza

e richiederà più tempo di quanto avrebbe voluto Fitto. «Non è ancora il momento», dicono i suoi collaboratori, nella convinzione che il momento per uscire allo scoperto possa venire soltanto con la prossima Finanziaria. «Nulla accadrà prima dell'estate», prevedono anche molti operatori del settore che dalle nuove regole attendono soprattutto punti fermi per la definizione delle loro strategie.

Intanto il settore delle società pubbliche continua a crescere: le prime stime per il 2008 della loro organizzazione, Confservizi, parlano di una crescita del 7,2% del fatturato, che ha sfiorato i 40 miliardi. Anche i profitti sono in aumento (+4,2%) e così gli investimenti (+4,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRATEGIE. SI SMARCA DAI CENTRISTI, PREPARA PROGRAMMI

Luca è mobile Ballarò non è che l'inizio



MOSSE. La prossima uscita potrebbe puntare a cavalcare il sì al referendum.

DI TOMMASO LABATE

■ I tanti che sostengono che questa è la volta buona, che la fase dei tentennamenti è finita e che la sua lunga marcia può avere inizio, stavolta, hanno qualche buona ragione in più. Per un semplice motivo: con l'intervista rilasciata ieri l'altro a Ballarò, Luca Cordero di Montezemolo si è scrollato di dosso il marchio «centrista» che ha sempre accompagnato le voci - semi-veri e non - sulle sue innu-

merevoli (e quasi sempre imminenti) discese in campo.

Stavolta, il presidente di Fiat e Ferrari ha fatto quel passo in più che non aveva mai fatto. E, dovendo scegliere una parte della barricata in materia di meritocrazia, l'ha persino connotata, la sua posizione: «Sarebbe di sinistra». L'ultima versione di Berlusconi è contro un'Italia multietnica? Bene, Luca si smarca. «L'Italia - ha detto - è non da oggi una società multietnica, ma non deve diventare una groviera». Il Cavaliere lavora a trasformare le Europee in un referendum su se stesso? Ottimo, ma Luca non ci sta. «Per le Europee è più che altro una sfida tra partiti piuttosto che un vero discorso europeo. E questo è un male...», scandisce.

Chi lo conosce bene giura che il disegno di Montezemolo non ha nulla a che fare con fantomatici riasseti del centrosinistra sull'asse Rutelli-Casini; anzi, scommette che tutte le sue *files* sono puntate sul post-Berlusconi. Non a caso, infatti, anche coloro che riuniti attorno al montezemoliano caminetto di *Italia Futura* - associazione animata da Andrea Romano (con l'innesto, tra gli altri, di personalità che si chiamano Francesco Bonami, Angelo Mellone o Vittorio Ema-

nuele Parsi) - storcono il naso al solo sentir parlare di «partito di Luca». Quel luogo, semmai, serve a scovare «soluzioni» per i problemi del sistema-Italia. Soluzioni che, un domani, potranno diventare gli asset di un programma elettorale o di qualcosa di molto simile.

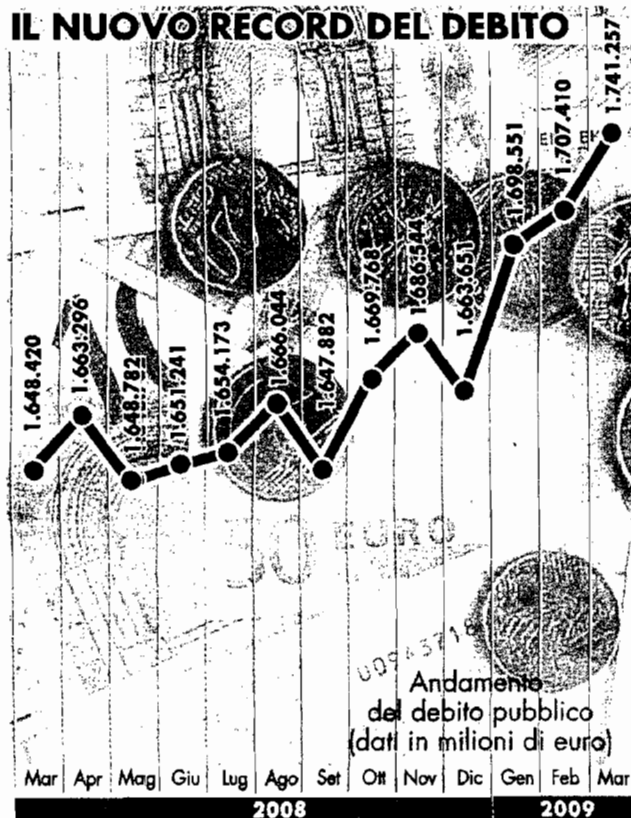
Parlare di una «svolta a sinistra» è fuorviante. Forse. Con l'uscita di scena di Veltroni (che il presidente della Fiat frequentò assiduamente all'alba delle politiche del 2006, anche per convincerlo a fare «il passo» che avrebbe spiazzato Prodi anzitempo), tolto il rapporto di amicizia con Rutelli, Montezemolo ha smesso di porsi il problema del Pd. «Luca non pensa né bene né male dei democrat. Semplicemente, non li considera», spiega chi ne ha raccolto di recente le confidenze più «politiche». Sono gli stessi che scommettono su un «forte intervento» di Montezemolo, che potrebbe arrivare a stretto giro di posta, a sostegno del «sì» ai quesiti di Guzzetta e Segni. «Serve una nuova legge elettorale capace di assicurare governabilità e di dare ai cittadini la possibilità di scegliere chi li rappresenta e chi li governa. Il Paese non può più attendere i tempi e i rituali di una politica che è sempre più incapace di prendere decisioni», scrisse nel 2007 sulla *Stampa* per argomentare la sua firma in calce ai quesiti del comitato referendario. Ora, a due anni di distanza, quel ragionamento potrebbe rappresentare il suo primo atto politico *tout court*.



Non è tutto: a proposito dell'ex presidente di Confindustria c'è una scuola di pensiero che lo dà per completamente svincolato dall'attuale assetto del centrosinistra. Sono quelli che leggono le mosse di Luca attraverso quelle del suo braccio finanziario: Corrado Passera. L'amministratore delegato di Banca Intesa - che due anni fa ruppe la sua decennale luna di miele con Prodi per il rifiuto di Padoa-Schioppa di mettere Alitalia sul piatto di Air One - si è spostato sul versante berlusconiano. Ma, sempre, da «battitore libero».

Una cosa è certa: il banchiere lombardo e il presidente Ferrari sono legati a doppio filo. Dove va l'uno va l'altro. Dove? Nella «Italia futura». Né «destra» (berlusconiana o tremontiana o finiana). Né «sinistra» (democrat). Semmai «sopra», se va bene. O «sotto», se la lunga marcia iniziata ieri l'altro finirà per arrestarsi. Nel frattempo, Montezemolo insiste sull'ancoraggio al tricolore per Fiat e combatte la sua guerra contro Mosley in difesa della Ferrari. Due messaggi che, in fondo, sono già rivolti agli italiani. A quelli del presente, tanto per cominciare.

IL NUOVO RECORD DEL DEBITO

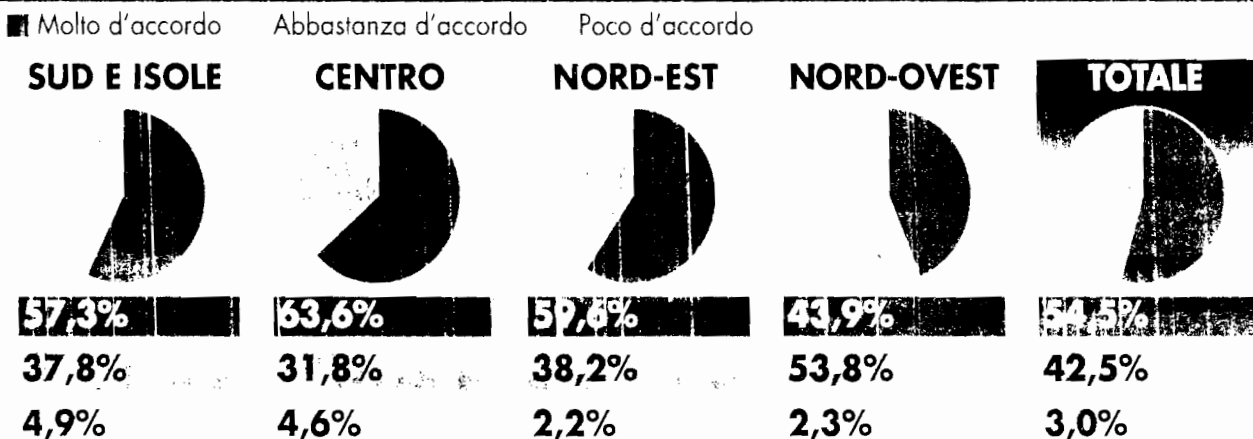


RAPPORTO ANNUALE SULLA SUSSIDIARIETÀ

PICCOLE E MEDIE IMPRESE MOTORE PER USCIRE DALLA CRISI

Ecco perché il 97% degli imprenditori non vuole privilegi, ma maggiore libertà

Semplificazione amministrativa e fiscale indispensabile per lo sviluppo delle imprese



GIUSEPPE TRIPOLI*

Il principio di sussidiarietà nella concezione comune è un criterio per regolare la distribuzione dei poteri tra i diversi livelli istituzionali (Stato, Regioni, Province e Comuni; sussidiarietà verticale) e tra istituzioni e società civile (sussidiarietà orizzontale). A mio avviso, dentro questo principio c'è una valenza più ricca, una concezione globale dell'uomo e, quindi, dei rapporti tra gli uomini, la società e le istituzioni, che pone al centro la persona umana e le sue relazioni.

La sussidiarietà in questa accezione si basa su una idea di fondo: che la libertà (di fare, di rischiare, di costruire), la responsabilità ed il coinvolgimento sono dimensioni essenziali dell'agire umano. Uso appositamente l'espressione "coinvolgimento" e non solidarietà, perché il coinvolgimento implica una partecipazione attiva dell'individuo, un suo protagonismo.

In questa dimensione, la sussidiarietà esce dagli ambiti ristretti del diritto costituzionale per diventare un principio guida di lettura della realtà sociale ed economica.

Partendo da questa idea forte di sussidiarietà, la Fondazione per la sussidiarietà ha voluto sondare nel suo Rapporto annuale come il sistema delle piccole e medie imprese si pone rispetto ad essa, se e come la traduce nel fare impresa. L'assunto di partenza è che alla base dell'attività imprenditoriale vi sono uno slancio, una vitalità, uno spirito, una motivazione che non si possono ricondurre esclusivamente alla ricerca del massimo profitto. Alcuni dei risultati emersi sono davvero interessanti. La centralità dell'individuo - imprenditore, manager, lavoratore - è un elemento che fa parte del Dna delle nostre piccole imprese. Il 97% degli imprenditori non chiede privilegi, ma libertà nel fare impresa, meno vincoli e desidera una maggiore semplificazione amministrativa e fiscale e una riduzione degli ostacoli che si frappongono all'esercizio dell'attività imprenditoriale. Dal Rapporto poi emerge con chiarezza il tema della responsabilità e della valorizzazione del capitale umano. Il lavoratore è sentito come una risorsa in grado di "fare la differenza" anche in un'ottica di crescita del profitto. Infatti, il 97% delle imprese è molto o abbastanza d'accordo con politiche di valorizzazione delle risorse umane, la quasi totalità degli imprenditori cerca il dialogo con i dipendenti e questo perché ritiene vi sia una sostanziale coincidenza di interessi nella piccola impresa tra chi fa l'imprenditore e chi lavora (in fondo, entrambi vivono il rischio d'impresa e il gusto di costruire insieme). Tanto è vero che molti imprenditori sono disposti ad investire risorse

proprie per la crescita del capitale umano.

L'impresa non è un sistema chiuso, ma vive delle collaborazioni con i suoi diversi referenti: le istituzioni, ma anche i fornitori, i clienti, le altre imprese con le quali spesso condivide strategie di sviluppo nella ricerca e internazionalizzazione. Sono dati confermati anche dalle indagini di Unioncamere, basate sull'osservazione dei fenomeni economici.

Cio detto, vorrei esternare un dubbio rispetto alla situazione attuale: la sussidiarietà è un principio buono solo quando le cose vanno bene, nei momenti di calma e di crescita economica oppure anche in una fase di crisi grave come quella che oggi il mondo vive? È una risorsa vera da mettere in campo? Dal mio punto di vista è una grande risorsa.

Anzitutto, in tanti sottolineano che l'Italia sta affrontando la situazione meglio di altri Paesi. Vediamo inoltre che proprio alcuni elementi, che venivano imputati al nostro sistema Paese come fattori di debolezza e di criticità, si stanno rivelando al contrario punti di tenuta. La micro e piccola impresa diffusa, la media impresa manifatturiera (dopo la Germania, l'Italia è il Paese nel quale l'industria percentualmente pesa di più sul Pil) con la sua capacità esportativa che, in molti mercati, ci fa leader. La presenza di una rete di banche locali (il 37% degli sportelli è assicurato da banche del territorio) e, in generale, una vocazione degli istituti di credito a fare banca in maniera tradizionale, senza fughe nell'utopia della finanza innovativa. La forte propensione al risparmio che storicamente caratterizza le famiglie italiane e lo scarso livello dell'indebitamento privato. Un tessuto caratterizzato da una forte coesione sociale, con minori disuguaglianze di quelle che caratterizzano altri Paesi, con quegli eccessi che tanto hanno scandalizzato l'opinione pubblica mondiale.

Queste sono le caratteristiche economiche e sociali del nostro Paese. Certo, la crisi che viviamo ha dimensione internazionale ed è nella dimensione internazionale che troverà una soluzione, quando si riasserterà un equilibrio tra le diverse aree, la domanda complessiva ricomincerà a crescere, la finanza sarà riportata all'interno di principi di correttezza e trasparenza e si sanerà la frattura tra il mondo della finanza e quello del lavoro e dell'economia reale.

Ma in Italia, i sei milioni di lavoratori autonomi, piccoli imprenditori e aziende sono i veri protagonisti e potranno uscire prima e meglio dalla crisi se essi metteranno ancora di più in gioco se stessi e la propria capacità di credere e di rischiare. Tocca aiutarli nella direzione che il Rapporto indica.

* Segretario generale Unioncamere

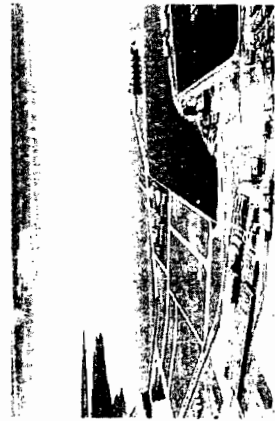
PORTO EMPEDOCLE, OGGI INCONTRO DECISIVO ENEL-REGIONE

Rigassificatore, investimenti per 600 milioni

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe essere quello decisivo per il destino del rigassificatore di Porto Empedocle, l'incontro previsto per oggi tra l'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, e i dirigenti dell'Enel. Il progetto, che prevede un investimento di 600 milioni di euro, ha già ottenuto tutte le autorizzazioni previste dalla legge; manca solo la firma della Regione che comunque è favorevole alla costruzione dell'impianto. Ma a condizione che vi sia un ritorno per il territorio, a cominciare dalle sedi legate. L'Enel, nei mesi scorsi, ha trasferito in Sicilia la «residenza» di Nuove Energie e ha stretto una serie di accordi con il comune di Porto Empedocle. Oggi si conosceranno le richieste della Regione.

E' prassi che nel caso della costruzio-



Al Comune un risarcimento di 14 mln per la costruzione, più due mln per ogni anno di funzionamento

ne di opere infrastrutturali, le aziende cercano di compensare, dai disagi che provocano i cantieri, le comunità locali. A Civitàvecchia, per esempio, dove l'Enel sta terminando i lavori per la conversione a carbone pulito di un vecchio impianto a olio combustibile, per un investimento di oltre 2 miliardi di euro e con l'impiego di 3 mila persone durante i 5 anni di cantiere, è stato rag-

giunto un accordo con il Comune del valore di circa 30 milioni di euro da destinare alla riduzione dei disagi dovuti alla presenza del cantiere e ad incrementare i servizi legati alla sicurezza e alla qualificazione di manodopera locale.

Per quanto riguarda i rigassificatori, le compensazioni tra le aziende e gli enti territoriali non sono di tipo ambien-

tale poiché queste tecnologie non utilizzano processi di combustione e, quindi, non producono emissioni.

Nel caso del rigassificatore oof shore di Porto Viro (Kovigo), è stato erogato alla Provincia un indennizzo, una tantum, di circa 12 milioni di euro. La somma è stata affidata a un consorzio locale a sostegno delle politiche di sviluppo e di tutela per le fasce meno abbienti, a fronte di un investimento complessivo di 2 miliardi di euro.

Per il rigassificatore di Porto Empedocle è previsto un investimento di 600 milioni di euro. Al comune di Porto Empedocle sarà riconosciuto un risarcimento di 14 milioni di euro per il periodo di realizzazione dell'opera e 2 milioni per ogni anno di funzionamento. Il gettito fiscale previsto per la Regione è di circa 40 milioni di euro l'anno.

TELENOVELA. Tremonti vuol darli all'Abruzzo, Lombardo incontra Napolitano e Fini Fondi Fas, girandola d'incontri romani ma per adesso non sono che promesse

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Continua la telenovela dei fondi Fas per la Sicilia. Promesse? Tante. Ma sta di fatto che questi famosi 4 miliardi e 9 milioni di euro non arrivano. E tutti i programmi conseguenti restano solo virtuali.

In questi giorni sembra che qualcosa si muova. Evidentemente sempre a livello di promesse. Ma fino a quando queste somme non saranno realmente a disposizione della Regione Siciliana, si può solo sperare. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianfranco Micciché, ha dichiarato che del trasferimento dei fondi Fas alla Sicilia ha parlato a lungo con il presidente del Consiglio, Berlusconi, illustrandogli nei dettagli la situazione. A fine incontro ha dichiarato che il premier ha assunto l'im-

pegno che del problema si farà carico personalmente. Come? Si vedrà. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, del problema ha parlato col sottosegretario Gianni Letta che gli avrebbe promesso d'intervenire a livello decisionale. Lo stesso Lombardo ha sollevato il problema, seppure a livello informale, anche in sede istituzionale: al Quirinale con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e a Montecitorio col presidente della Camera, Gianfranco Fini.

I problemi del Mezzogiorno, i fondi Fas, in primo luogo la mafia. Questi, a quanto si è appreso i contenuti del colloquio di ieri al Quirinale tra Raffaele Lombardo e il presidente della Repubblica che, come sempre, avrebbe dedicato «la massima attenzione» ai problemi del Meridione. E avrebbe indicato come «esempio per il Paese» la battaglia che

giovani e imprenditori stanno portando avanti contro la criminalità organizzata. Intanto, nella residenza romana del premier, palazzo Grazioli, si è svolto un incontro tra lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e i ministri Giulio Tremonti (Economia), Claudio Scajola (Sviluppo Economico), Raffaele Fitto (Affari Regionali) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Secondo quanto si apprende, è stata dedicata ai fondi Fas, alle risorse da destinare alle aree terremotate dell'Abruzzo per la ricostruzione e ad altri temi relativi alla copertura finanziaria per gli interventi del governo.

Non sono trapelate indiscrezioni a proposito degli impegni assunti dal presidente Berlusconi e dal sottosegretario Letta col governatore Lombardo. Anche se si teme che parte dei fondi Fas per la

Sicilia potrebbero essere dirottati in Abruzzo. Certo è che ancora una volta non si riesce a superare il muro eretto dal ministro Tremonti. Ci riusciamo Berlusconi e Letta? Ma attenti: Berlusconi chiede a Tremonti la copertura finanziaria totale per la ricostruzione delle zone terremotate; Tremonti non troverebbe di meglio che girarvi i fondi Fas destinati alla Sicilia. Insomma, diciamolo con chiarezza, è come il cane che si morde la coda.

In ogni caso, questa telenovela, che si trascina dallo scorso autunno, è stata anche causa del ricorso all'esercizio provvisorio della Regione e all'approvazione di Bilancio e Finanziaria, come si suol dire, sul filo del trapianto. Se alla Regione i fondi Fas fossero stati assegnati in tempo, la manovra finanziaria 2009 avrebbe avuto ben altro respiro.

GIORNALE DI SVEVIA

REGIONE. L'assessore Russo scrive un decreto, il Pdl protesta e i sindacati minacciano lo sciopero

Laboratori di analisi Nuovo scontro nella maggioranza

PALERMO

●●● Sale la tensione nella sanità siciliana. Mentre i sindacati dei laboratori di analisi e dei centri convenzionati sono in agitazione e minacciano di scendere in piazza, si apre un nuovo scontro tra l'assessore Massimo Russo e la maggioranza di governo, in particolar modo col Pdl. Che adesso chiede che i criteri di attribuzione dei nuovi budget vengano

no discussi in Commissione Sanità all'Assemblea regionale.

Il decreto assessoriale, però, sarebbe già vicinissimo alla pubblicazione. La notizia, da un lato ha fatto infuriare i sindacati, che sostengono "che siano venuti meno i principi della contrattazione" e che più volte hanno denunciato l'inadeguatezza di fronte alle richieste dell'utenza. Dall'altro lato ha visto correre ai ripa-

ri la Commissione Sanità all'Asrs, che ha chiesto di essere coinvolta nel dibattito. Lo ha fatto attraverso una lettera scritta dal presidente, Nino Beninati, che senza mezzi termini ha invitato Russo "a trasmettere il provvedimento alla commissione" facendo leva su quanto stabilito dalla legge. In sostanza, per l'esponente del Pdl "sugli atti generali e di programmazione, come quello della spesa sanitaria, c'è l'obbligo del parere della sesta commissione. A maggior ragione - ha aggiunto Beninati - dal momento che non ha potuto esprimere il proprio parere sullo stesso Piano di rientro". Un'iniziativa sostenuta anche da Pippo Limoli, altro componente del Pdl della Commissione, che ha ribadito

come "l'assessore Russo, prima di firmare decreti che regolamentino l'attività dei convenzionati esterni e delle cliniche private, deve confrontarsi con la Commissione Sanità, il cui parere è obbligatorio trattandosi di attività programmatica". Russo si è riservato di rispondere a Beninati quanto prima, ma sullo scontro politico grava la minaccia dei sindacati di scendere nuovamente in piazza. Oggi a Palermo è prevista una conferenza stampa, presso la sede del comitato inter-sindacale, in via Antonio Veneziano, 120. "Il rischio è quello di compromettere il diritto alla salute dei pazienti" ha spiegato Salvatore Calvaruso, presidente dell'Ardis, il sindacato dei fisio-chinesiterapisti. (RIVE)

AMBIENTE. Gli imprenditori danno ragione alla Ue: le sanzioni ricadranno sui cittadini. Sorbello: una task force di ispettori

«Discariche fuorilegge, è colpa dei politici» Industriali all'attacco, la Regione si difende

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Alla luce della condanna della Regione da parte della Corte di giustizia e della successiva procedura di infrazione, c'è da preoccuparsi. Il sistema dello smaltimento dei rifiuti in discarica risulta quasi tutto irregolare, abusivo. E ciò a causa delle intromissioni della politica in questo settore»: Confindustria prende posizione sul caso delle 91 discariche ritenute dall'Ue non in regola con le norme anti-inquinamento.

Gli industriali parlano attraverso il responsabile per le Problematiche ambientali, Giuseppe Catanzaro: «La denuncia dell'Ue non riguarda senza conseguenze, chi da gestore delle discariche ha omesso di agire venga chiamato a rispondere indipendentemente dal fatto che sia un politico o un imprenditore». Le discariche sono l'unico sistema di smaltimento in attesa dei termovalorizzatori. La procedura di infrazione porta con sé la quasi certezza di una multa

che può arrivare a un centinaio di milioni. «Questa sanzione - commenta Catanzaro - finirà per gravare sui cittadini, perché verrà scaricata sulla Tarsu. E così gli utenti pagheranno due volte, in termini di servizi che non funzionano e in termini economici». Per Confindustria c'è anche un altro handicap: «Dai fondi di Agenda 2000 furono stanziati 160 milioni per il risanamento ambientale dei siti dove hanno sede le discariche pubbliche che hanno inquinato. Soldi sottratti allo sviluppo, eppure è arrivata lo stesso la condanna dell'Unione europea».

Sotto accusa, per gli industriali, c'è il sistema dei controlli: «Se chi aveva questo compito avesse imedito a quelle discariche di andare avanti, non saremmo davanti a questo punto. Il controllore deve essere terzo rispetto alle istituzioni e ai gestori delle discariche, ma ci risulta che non è così. In Sicilia il controllore spesso controlla il controllore. La Provincia nomina i vertici dell'Ato, che a sua volta gestisce le discariche e i controlli sono

affidati alla stessa Provincia. I controllori delle discariche non procedono ad agire contro gli irregolari e ciò ha creato un sistema che favorisce chi spazza in questo settore. La politica - conclude Catanzaro - si allontana dalla gestione diretta del ciclo integrato dei rifiuti, lo relega e sollecita così lo sviluppo del mercato. Non possiamo continuare a offrire una immagine della Sicilia vocata al degrado».

Ma l'assessore regionale all'Ambiente, Pippo Sorbello, annuncia una task force che verrà inviata nelle discariche sotto accusa: «Anche se i controlli non spettano a noi, ma alle Province e all'Agencia per l'ambiente, creeremo entro la fine della settimana una squadra per verificare quante sono quelle abusive». E Giovanni Avanti, presidente dell'Unione Province, replica che «i nostri controlli vengono fatti regolarmente. È vero però che nella gestione degli Ato ci sono evidenti conflitti di interesse, basta notare che i sindaci predispongono i bilanci dell'ente e la stessa assemblea dei sindaci li approva».



Aldo Vernengo, Roberta Incaviglia, Massimo Mazzola e Pippo Sorbello

L'IPOTESI DI ACCORDO SARÀ SOTTOPOSTA AI LAVORATORI

StM, «premio di risultato» per gli obiettivi concordati

Due mila quattrocentoventicinque euro, al raggiungimento del 100 per cento. È quanto andrà in tasca ai lavoratori della Stm in seguito all'ipotesi di accordo per il premio di risultato. L'intesa è stata firmata ieri sera e andrà in vigore a partire dal 2009 e fino al prossimo 31 dicembre 2012. L'accordo verrà sottoposto nella prima settimana di giugno ad assemblee e referendum di tutti i lavoratori.

L'ipotesi di accordo è unitaria, siglata da Fim-Fiom-Uilm ed Uglm ed è valida per l'intero territorio nazionale. «È stato un buon lavoro - commenta Rosario Pappalardo, segretario generale della Fim Cisl di Catania - abbiamo definito la dimensione economica, per l'intera vigenza dell'accordo, in 242,5 euro, al raggiungimento del 100%. Il premio comunque non potrà andare al di sotto di 728 euro, ma potrà migliorare nel caso in cui durante gli ultimi due trimestri rimanenti dovesse intervenire un'inversione di tendenza e un raggiungimento degli obiettivi. È una buona ipotesi di accordo - spiega - perché migliora molte tutele esistenti e poi perché ricambierà meglio il salario legato alla produttività, infine perché interviene durante un periodo in cui c'è la cassa integrazione e questo ci fa vedere il futuro con un po' di ottimismo in più. Indiremo anche il referendum dei lavoratori, così come abbiamo fatto alla presentazione della piattaforma unitaria, nel quale si esprimeranno sull'accordo, tutti i dipendenti del territorio italiano. Tutto ciò - conclude Pappalardo - conferma che quando gli accordi si fanno in maniera unitaria le cose funzionano ed è possibile anche una programmazione seria e vera degli strumenti di democrazia. Auspichiamo di chiudere prima possibile anche l'intesa con Numonyx, ancora in discussione, per poi concentrarci, per entrambe le realtà aziendali, sulle loro prospettive e quindi sui loro piani industriali».

Concorda Alfio Giulio, segretario generale Cisl Catania, per il quale «è un buon accordo, specialmente se visto nel quadro di sofferenza generale che stiamo vivendo. Il calo di commesse - note - si è fatto sentire anche nel settore in cui operano multinazionali come la Stm e siamo stati costretti alla cassa integrazione guadagni ordinaria. L'intesa raggiunta apre alla speranza e consente ai lavoratori di guardare con maggiore serenità al futuro. Ci aspettano ancora tante sfide, ma questa è una buona base di partenza».

L'ipotesi di accordo sul premio di risultato - di ipotesi si tratta fino al "Sì" dei lavoratori - è costituita da 9 capitoli e 3 allegati. Nel primo capitolo, dedicato alle politiche industriali, vengono conferma-

ti i contenuti del Protocollo d'Intesa del luglio 2007. Il secondo riguarda le relazioni industriali: sono fissati i numeri dei componenti il comitato ristretto e confermate almeno 2 riunioni l'anno. Sono presenti 10 delegati sindacali di tutte le sedi italiane (4 per Catania) e di 3 dirigenti aziendali. Il terzo capitolo è sui diritti sindacali; fra i passi importanti la partecipazione delle Rsu agli incontri con i neo assunti durante i corsi propedeutici alle assunzioni. Il quarto capitolo - Etica e Diritti - norma le campagne a progetti umanitari. Il quinto norma l'orario di lavoro, con alcune migliorie. Veri è data la possibilità agli impiegati di effettuare una compensazione di orario su base mensile anziché su base settimanale così com'è adesso; poi per chi lavora costantemente interfacciandosi con Paesi come l'Asia o l'America, ci sarà la possibilità di adattare le fasce di flessibilità oraria alla loro esigenza di lavoro; inoltre chi lavora su due turni settimanali e che fa compensazione il sabato, avrà la possibilità di compensare anche la domenica; c'è anche una normativa sul part-time e la possibilità di utilizzare i par (permessi annui retribuiti) a quarti

d'ora, anziché ad ore intere per particolari esigenze; inoltre verrà istituita una commissione che avrà il compito di verificare la possibilità di istituire il telelavoro, e infine ci sarà il riconoscimento di un giorno di ferie aggiuntivo e permanente per chi rimane «fermo» per 10 anni.

Il sesto capitolo norma la preliezione nelle assunzioni per dipendenti con contratti di lavoro a tempo determinato o somministrato. Il settimo capitolo riguarda, invece, inquadramento e formazione. Entro luglio saranno definite le figure professionali per la commissione che svolgerà un'analisi comparativa dell'organizzazione del lavoro ad Agrate e Catania; è stata normata anche la possibilità di corsi di inglese e di informatica per consentire la partecipazione dei turnisti, e poi sono state estese le 150 ore di permesso studio anche per corsi universitari. L'ottavo capitolo riguarda la parte normativa migliorata per esempio per quanto riguarda i congedi parentali; sul tema salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, l'azienda si è impegnata a promuovere un'approfondita ricerca sugli effetti a lungo termine del lavoro a turni, incluso quello notturno. Il nono capitolo riguarda la parte economica. La cifra fissa per l'assistenza sanitaria integrativa passa da 75 euro a 125 euro, su base annua, per ciascun lavoratore. La reperibilità viene migliorata e infine il premio di risultato legato alla produttività viene completamente cambiato rispetto al passato.

«Buona intesa, così redistribuirà meglio il salario legato alla produttività». Per ogni lavoratore da 728 a 2.425 euro



DA VENI



La storia italiana '60 '70

100 canzoniissime italiane VOL. 7

100 canzoniissime italiane

la storia della musica degli anni '60 '70

LA SICILIA

gnola Ib.

ULTIMI LAVORI IN CORSO ALLA FORTI DELLA

SAT, SI PARLA DI «AMMORTIZZATORI SOCIALI»

Si è svolto ieri all'Ufficio provinciale del Lavoro l'incontro per la concessione della Cassa integrazione guadagno straordinaria ai sensi dell'art.3 lg.223/91 concernente la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale nel caso di concordato preventivo o fallimento. In questa occasione, è stato comunicato che il giudice del tribunale fallimentare, pare, abbia autorizzato l'erogazione di una mensilità.

«In realtà - dice Luca Vecchio, segretario generale Ugl Metalmeccanici Sicilia - per i lavoratori non cambierà nulla in quanto solo una piccola parte di essi e in misura ridotta del 50%, perchè in quel periodo nella meta' delle ore lavorative si trovavano sospesi dal lavoro in regime di ammortizzatore sociale, usufruirà del provvedimento del giudice. Inoltre, continuiamo a non aver notizia circa l'erogazione della Cigs in deroga nonostante gli impegni sostenuti da tutti i politici intervenuti in occasione della firma del mese scorso e delle rassicurazioni ricevute dalle stesse istituzioni che vantavano l'ex Sat come azienda nel territorio etneo ad aver ricevuto per prima l'accoglimento della Cigs in deroga. Insomma - esemplifica - i lavoratori continuano a rimanere senza soldi per sostenere le proprie famiglie, con l'incubo di veder svanita, per sempre, l'ultima speranza di rilanciare la propria azienda a causa dell'approssimarsi della data per l'omologazione della procedura concorsuale che prevede la cessione dei beni con una stima al ribasso». Domattina conferenza stampa con i 164 lavoratori e i deputati siciliani, nello stabilimento di Aci S.Antonio.

L'ASSESSORE COMUNALE ALL'URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO LUIGI ARCIDIACONO FA IL PUNTO

«La Finanziaria ritarda l'adozione del Prg»

«L'articolo 58 della finanziaria appena approvata dall'Assemblea regionale siciliana (peraltro impugnato dal Commissario dello Stato in parte e per diverso oggetto) è intervenuto, purtroppo ritardandone il processo d'avvio, sul procedimento di adozione del Piano regolatore generale di Catania (nonché di piani e programmi)» ha detto l'assessore all'Urbanistica e gestione del territorio della Giunta Stancanelli, Luigi Arcidiacono.

Si attendeva, per la verità, ha aggiunto l'assessore, «una disposizione normativa regionale in conseguenza

del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e della modifica a esso approvata con altro decreto legislativo del 16 gennaio 2008 n. 4, in materia ambientale, la quale, come è noto, appartiene al novero delle materie di competenza esclusiva dello Stato. Il citato art. 58 dispone che, fino alla emanazione della normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), la Giunta

regionale definisce entro 30 giorni il modello metodologico da seguire per la valutazione di piani e programmi ai sensi della disciplina nazionale sopra richiamata».

L'art. 58 precisa, ancora, ha spiegato il prof. Arcidiacono, «che non sono assoggettati alla valutazione in materia ambientale i piani, i programmi e le loro varianti che siano stati adottati prima del 31 luglio 2007 e non

oltre il 12 febbraio 2008. È comprensibile la maggiore difficoltà in cui versano gli uffici dell'assessorato nel venire a capo del procedimento di valutazione ambientale strategica obbligatoria ormai e già sancita dal decreto legislativo n. 4 del gennaio 2008 che l'art. 58 della legge Finanziaria regionale ha, peraltro, ribadito».

Per questo motivo «il direttore del-

l'Urbanistica e gestione del territorio ha prontamente chiesto la costituzione di un gruppo Vas nel quadro dei servizi dell'Amministrazione (costituito da professionalità della stessa Direzione richiedente, di quello dei lavori pubblici, nonché dell'ecologia), al fine di pervenire alla verifica dei piani, programmi e loro varianti soggetti alla disciplina di cui all'articolo 58 della Finanziaria regionale e di predisporre le procedure interine per affrontare nel modo più concreto e rapido possibile la mole di incombenti che ne discendono» ha concluso l'assessore Arcidiacono.



L'ASSESSORE LUIGI ARCIDIACONO

i» Progetti e «sogni» nel Piano triennale

it-in
pro»

Strade, fognature e anche il forno crematorio fra le priorità indicate dall'Amministrazione

inelli
i ai
orni, è
o del
azienda
tanesi»
del Prc
abile
la.
azienda
le
sono

re
di
è
obus
izio,
ermi
Per

alle
to
zza
nale.
ioni

il
rc di
resi
rza
mt,
a

llo

ie

i

...

(1)

e»

dis-
dai
vigliò
im-
ec-
tes-
aso
zio-
zia
li e
«Il
the
so
qu-
no
ta-
o-
ir-
di

Il consiglio comunale ha approvato il piano triennale e l'elenco annuale delle opere pubbliche, documento propedeutico al bilancio di prossima approvazione. Di che cosa si tratta? Qualcosa in più di un libro dei sogni. «Nel programma triennale - si legge nella relazione generale del Piano a firma del dirigente dott. ing. Giuseppa Testa e del direttore arch. Maria Luisa Areddia - sono ordinatamente indicate le opere rispondenti ad obiettivi programmatici prioritari dell'Amministrazione o in ogni caso indispensabili ai fini di garantire la funzionalità di servizi ed attività di pubblico interesse. Le opere finanziate sono poste ai primi numeri dell'elenco e a seguire sono indicati gli interventi che hanno caratteristiche tali da poter, più probabilmente, essere inseriti in specifici programmi di finanziamento. Infine seguono le altre opere secondo un ordine che tiene conto oltre che della loro utilità, dei livelli di progettazione esistente, dell'importo e della possibilità di un loro finanziamento. Per l'Elenco annuale, (che sarà votato assieme con il bilancio, così come prescrivono le nuove disposizioni di legge), «vi sono indicati tutti gli interventi che hanno già la specifica copertura finanziaria; fra gli stessi sono comprese le opere inserite nei vari programmi di finanziamento (Misure Por, Pit, contributi statali, mutui già acquisiti, diverse risorse, ecc.). L'impostazione tecnica del programma prevede Opere Stradali, di Difesa del suolo, di Produzione e distribuzione di energia elettrica, Edilizia sociale e scolastica, Altra edilizia pubblica, Edilizia abitativa, Opere di protezione dell'ambiente, Beni culturali, Sport e spettacolo, Risorse idriche, Produzione e distribuzione di energia non elettrica, Culto, Direzionale e amministrativo, Giudiziario e penitenziario, Turistico, Altre infrastrutture pubbliche, Altro.

OPERE STRADALI:
Riqualificazione delle strade e degli slarghi delle Vie del Centro Storico, A. di San Giuliano, Manzoni e V. Emanuele. Manutenzione straordinaria per la riqualificazione delle vie A. di San Giuliano, Manzoni e V. Emanuele compresi gli slarghi ed i marciapiedi. Il progetto si propone: il rifacimento della sede stradale e dei marciapiedi, con materiale in pietra lavica; la realizzazione del cunicolo dei sottoservizi; la realizzazione di soste auto per i diversamente abili; opere di smaltimento acque; arredo e verde urbano negli slarghi e nelle piazzette.

Manutenzione straordinaria e adeguamento normativo degli ascensori negli edifici scolastici, comunali e impianti sportivi. La manutenzione straordinaria e l'adeguamento normativo degli ascensori in tutti gli edifici di proprietà comunale, ivi compreso le strutture sportive e gli edifici scolastici.

Lavori di manutenzione ed adeguamento al D.lgs 626/94 per interventi urgenti. Lavori per la sicurezza negli edifici comunali, impianti sportivi e scuole, oltre all'adeguamento nelle fontane ornamentali della città.

Viabilità di scorrimento da Rutolo a piazza Europa il programma strategico prevede di svincolare la lunga arteria che unisce piazza Europa con piazza Mancini Battaglia dall'attuale traffico veicolare, caotico, pericoloso e altamente inquinante, per fare di questo percorso un lungo corridoio parallelo al mare, rendendolo fruibile alla cittadinanza e da godere percorrendolo a piedi o in bicicletta.

Ma in questa ampia categoria trovano spazio anche interventi per **sette parcheggi scambiatori**, **il nuovo sistema viario in via Passo Gravina**, **la riqualificazione ambientale delle aree attorno all'Asse attrezzato** e un progetto di **riorganizzazione della Tangenziale**.

DIFESA DEL SUOLO:
Piano generale dei corsi d'acqua nella zona sud di Catania Sistemazione degli allaccianti Nitta-Librino-Buonimacaro I stralcio La realizzazione del progetto riveste assoluta e primaria importanza in quanto trattasi di opere atte a prevenire il ripetersi di gravi fenomeni di allagamenti nelle zone di valie in cui si trovano oltre all'aeroporto di Catania anche il Villaggio S.M. Goretti.

Fognatura di via Spontini da via Velletri al canale di cintura. Il collettore avrà una lunghezza di circa 2500 metri.

Completamento risanamento igienico ambientale quartiere S. Leone La zona interessata al progetto prevede quindi di allacciare circa 2530 abitanti ed a fornire le strade di quei manufatti idraulici idonei ad evitare fenomeni di allagamento. E' previsto il totale rifacimento delle strade.

Fognatura di via delle Viole fino a via Poulet. Il progetto nasce dall'esigenza di provvedere ad eliminare gli allagamenti nella zona.

Per la **PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA** il piano prevede l'**Attuazione del programma sperimentale per la realizzazione di impianti fotovoltaici all'interno del Programma integrato San Cristoforo** mentre in merito all'**EDILIZIA SOCIALE E SCOLASTICA**, vi sono ampi progetti per **recupero e ristrutturazione delle scuole Capponi e Mazzini**.

Fra l'**ALTRA EDILIZIA PUBBLICA** vi è anche la **realizzazione del forno crematorio** e fra le **OPERE A PROTEZIONE DELL'AMBIENTE** la **realizzazione di una galleria di servizi** nella zona di Catania sud interessata dai progetti turistici.

Fra i **BENI CULTURALI**, la **sempiterna riqualificazione del Museco civico Castello Ursino**, il **restauro di San Nicolò l'Arena e il Parco archeologico**, **Spazi teatrali sperimentali**, il **restauro del foyer del Massimo e la ristrutturazione del campo scuola di Picanello** nella categoria **SPORT E SPETTACOLO**. Lavori «dedicati» a una migliore capatazione e distribuzione delle acque nella categoria **RISORSE IDRICHE**.

Nella categoria **CULTO** troviamo il completamento di due chiese a S. Giovanni Galermo e a Villaggio Sant'Agata e una nuova cappella in via Acquicella Porto.

Master Plan volto alla realizzazione del Centro direzionale di Librino, Ristrutturazione dell'ex Palazzo delle Poste da destinare a Uffici giudiziari per le categorie relative. Folto l'elenco delle **OPERE IGIENICO-SANITARIE** con impianti fognari ex novo per san Giorgio, via della Concordia, San Cristoforo, Trappeto sud.

Fra le **OPERE TURISTICHE** una **pista ciclabile a San Giovanni li Cuti** e la **progettazione per la fase iniziale dell'Autoporto** fra le infrastrutture pubbliche. Fra «**ALTRO**» la **riqualificazione dell'area costiera** nel tratto Piazza Europa-Ognina, la **realizzazione di un impianto per il riciclaggio di materiale** proveniente da demolizioni e scavi e **stazioni ecologiche** per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani

normativa regionale in conseguenza bilentale strategica (Vas), la Giunta tati prima del 31 luglio 2007 e non Per questo motivo «il direttore del-

COMUNE. Giorni frenetici per il Consiglio di Palazzo degli Elefanti chiamato a con-

«Bilancio taglia-sprechi»

L'assessore Riva: «Dalla riduzione del personale al recupero dei crediti»

«Amt, domani sit-in in piazza Stesicoro»

Dopo l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche martedì scorso in tarda serata, nella stessa seduta l'assessore al Bilancio Gaetano Riva ha presentato al Consiglio comunale la relazione con cui ha illustrato lo strumento finanziario di previsione per l'anno 2009.

«È un bilancio - ha detto l'assessore Riva - che rispecchia le difficoltà che stiamo affrontando e che fronteggiamo quotidianamente. Un bilancio in linea con le risposte date, nei giorni scorsi, davanti alla Corte dei Conti ai vari quesiti posti con particolare riferimento, in tema di entrate, alle municipalizzate» con un forte impegno contro l'elusione e l'evasione dei tributi. Questo è quindi un bilancio di carattere prevalentemente tecnico, il prossimo esercizio finanziario avrà un più ampio respiro, con un impegno di programmazione diverso, sia in termini di risorse ma anche di razionalizzazione delle spese».

Dunque, il bilancio di previsione ricalca per grosse linee quel piano di risanamento del Comune che il sindaco Stancanelli ha illustrato alla Corte dei conti regionale il 5 maggio scorso per convincere i giudici contabili che l'ente ha invertito la rotta al fine di evitare il disse-

sto. Piano inserito all'interno di una relazione di 18 pagine in cui si parla di dismissione degli immobili di proprietà del Comune che dovrebbe apportare un beneficio di circa 30-40 milioni; del piano di risanamento delle Partecipate secondo criteri manageriali, tagliando

SINISTRA E LIBERTÀ

«IL SINDACO DICHIARA DISSESTO»

«Ormai siamo al capolinea. Più avanti si va e più la situazione si aggrava - dice una nota stampa di Sinistra e Libertà -. Il sindaco ha tentato di convincere la Corte dei conti che la sua Amministrazione ha le carte giuste presentando un piano di risanamento. Ma i 140 milioni di euro, ha detto Stancanelli, "sono indispensabili per coprire il disavanzo degli anni 2003-2004". Senza questi, ha continuato, "tanto vale dichiarare il dissesto". Noi di Sinistra e Libertà non possiamo che riaffermare che, volendo girare la ruota della fortuna ancora una volta, la lancetta si fermerà sicuramente alla voce dissesto».

sprechi e inefficienze; di personale (il Comune ha provveduto alla rideterminazione della pianta organica e all'elaborazione del programma di fabbisogno del personale, nonché alla modifica dell'articolazione della propria macrostruttura organizzativa. Si parla di blocco totale delle assunzioni, licenziamenti e prepensionamenti, oltre che ferie arretrate che dovranno essere obbligatoriamente smaltite dai dipendenti), e del recupero dell'evasione fiscale (previste misure di persecuzione dell'evasione o elusione tributaria con interventi sulla Tarsu: già inviati avvisi per 7,5 milioni; Ici: per 7,7 milioni solo per gli anni 2004 e 2005, per 2006 e 2007 in corso di elaborazione; oneri di urbanizzazione: già incassati 6,1 milioni; oblazioni da condono edile: ruoli in corso di emissione). E poi la riduzione delle Direzioni e dei Servizi da 73 a 56, con sensibile riduzione del costo del personale dirigenziale.

La relazione dell'assessore Riva, già in possesso di tutti i consiglieri comunali, è oggetto di discussione in aula. Lo è stata ieri, lo sarà con il dibattito consiliare che precede l'approvazione. Il termine fissato per la presentazione degli emendamenti è quello di sabato prossimo.

«L'impegno del sindaco Stancanelli per il pagamento degli stipendi ai lavoratori Amt, forse entro 7 giorni, è del tutto risibile e ben al di sotto del dramma che stanno vivendo l'azienda e, con essa, migliaia di utenti catanesi» dicono il segretario provinciale del Prc Pierpaolo Montalto e il responsabile politiche comunali Marcello Falla. Forse «sfugge al sindaco che l'azienda non è più in grado di acquistare le provviste di gasolio, per cui i bus sono costretti a economizzare il combustibile, arrestandosi per ore durante il percorso e ritardando, di conseguenza, il passaggio alle fermate. Oppure Stancanelli non è stato informato che solo 150 autobus prendono quotidianamente servizio, mentre 250 automezzi restano fermi per carenza di pezzi di ricambio». Per dare una risposta ai catanesi che «attendono inutilmente ore e ore alle fermate, e per ripristinare il servizio Amt, ci vuole un impegno straordinario che non pare all'altezza di questa amministrazione comunale. Il Comune infatti dovrebbe subito restituire all'Amt gli oltre 120 milioni di euro di cui da anni è debitore, permettendo così all'azienda di ripristinare la normale gestione del servizio». Per i due esponenti del Prc «i catanesi non possono più essere presi in giro con annunci ad effetto». Per questo Rifondazione chiede con forza «le dimissioni del presidente dell'Amt, degno rappresentante della giunta Scapagnini-Lombardo», e sollecita a Stancanelli «la dichiarazione di dissesto, che prevede l'invio del commissario e l'accesso ai fondi dello Stato per fare fronte al buco finanziario che a Catania ha ormai assunto dimensioni insostenibili». A sostegno della «lotta dei dipendenti e dei cittadini utenti dell'Amt», Rifondazione organizza un sit-in in piazza Stesicoro per domenica 18 dalle 18 alle 20.

POLEMICA FRA POLITICHE SCOLASTICHE E PATRIMONIO

«Uffici pubblici nelle scuole, troppa superficialità»

Dall'assessore alle Politiche scolastiche, Sebastiano Arcidiacono, riceviamo. «Le affermazioni rilasciate martedì, e non la prima volta, dal collega del patrimonio Giuseppe Arcidiacono, in base alle quali "per effetto del nuovo dimensionamento scolastico potrebbe cominciare a dislocare alcuni dei propri uffici, con considerevole risparmio" mi lasciano perplesso per la superficialità e l'approssimazione con le quali si tratta un argomento delicato come la scuola che è fatta anche di edifici scolastici ma soprattutto di persone, alunni, genitori, docenti con un cor-

po educativo di straordinaria importanza. Tuttavia colgo l'occasione per chiarire che il dimensionamento e la razionalizzazione della rete scolastica cittadina risponde a precise norme nazionali e regionali che non prevedono trasferimenti di alunni, personale, uffici e, ancor meno, il cambio di destinazione d'uso delle scuole in uffici. Su quest'ultima eventualità ho già avuto modo di esprimere le mie ampie riserve nelle riunioni di Giunta comunale, nelle conferenze di servizio e per le vie brevi. In quanto la scuola è elemento fonda-

mentale per la crescita e lo sviluppo di una comunità e non può essere trattata come fosse un ramo qualsiasi dell'Amministrazione pubblica, come qualcuno sembra sbrigativamente tentato di fare. Al contrario, oggi più che mai, invece di esternazioni semplicistiche e fuorvianti la scuola necessita del sostegno delle istituzioni, prima fra tutte l'Amministrazione comunale, nel difficile compito educativo e di prevenzione di fattori di devianza sempre più in aumento in città e per fronteggiare il quale non bastano gli strumenti repressivi».

IL PRC DOPO LA DECISIONE DEL CUP

«Il rinvio a giudizio per i parcheggi una vittoria di migliaia di cittadini»

«Il rinvio a giudizio dei protagonisti dell'«affaire» parcheggi fa giustizia delle tante proteste dei cittadini, protagonisti di diversi esposti sottoscritti da migliaia di catanesi». Lo afferma in una nota il segretario provinciale di Rifondazione Comunista, Paolo Montalto, e il responsabile politiche comunali Marcello Failla, all'indomani della decisione del Cup che ha disposto il rinvio a giudizio per otto imputati, fra ex amministratori, funzionari e imprenditori, accusati di abuso d'ufficio aggravato e continuato in concorso.

«In questo appalto - affermano i due esponenti del Prc - l'amministrazione comunale ha agito nella più totale violazione delle norme: le buste sarebbero state aperte anticipatamente e illegittimamente per favori-

re alcune imprese, i punteggi sarebbero stati attribuiti in modo discrezionale ed immotivato, mentre i progetti sono stati successivamente modificate con semplici scritture private, regalando agli imprenditori migliaia di metri quadri di superficie per negozi. Attendiamo quindi l'esito del processo, valutando positivamente l'operato della magistratura che ha così accolto le ragioni dei tanti cittadini dei comitati sorti spontaneamente contro la realizzazione dei parcheggi sotterranei». Secondo il Prc, la vicenda dei parcheggi in project financing «diminuisce ancor di più la grave commistione tra politica ed affari, che è tra le cause della pesante crisi finanziaria creata negli anni di disamministrazione del sindaco Scapagnini e del centrodestra».

I CONSIGLIERI MARLETTA (PRC) E TOMARCHIO (PDCI)

«Provincia, troppi Consigli a vuoto e amministrazione assente e carente»

I consiglieri provinciali Valerio Marletta, di Rifondazione, e Antonio Tomarchio, del Pdcì, esprimono un «giudizio negativo sull'attività consiliare e amministrativa della Provincia». Per l'ennesima volta, scrivono in una nota, «nella seduta di lunedì scorso è venuto a mancare il numero legale: presenti una decina di consiglieri. Solo nell'ultimo mese è venuto a mancare il numero legale in 8 sedute con gravi perdite economiche per l'ente e il blocco dell'attività consiliare. Migliaia di euro persi che pagherà la gente.

«Lamentiamo inoltre la totale assenza dall'aula del presidente Castiglione, presente in sole 4 sedute in tutta la consultura, e dell'amministrazione tutta impegnata nella campagna elettorale». Tutto questo, scrivono, provoca «carenza amministrativa. Gli interventi mantenuti in scuole e strade sono carenti o ad-

dintuita assenti, come dimostrano i disservizi lamentati da noi in Consiglio e dai cittadini nei confronti della Publilisevizi. Gli atti politici votati dal Consiglio non trovano risposte nell'azione dell'amministrazione come testimoniano decine di ordini del giorno votati e mai messi in atto dai vari assessori. Ultimo caso eclatante il silenzio dell'amministrazione sui fondi ex Ponte che servivano alla manutenzione delle strade provinciali e che il governo Berlusconi ha tagliato. «Il piano triennale delle opere pubbliche doveva tornare in aula a gennaio scorso e ancora oggi il Consiglio non ha ricevuto niente - concludono -. Lo stesso piano è ormai carta straccia in quanto, col taglio dei fondi dal governo nazionale, non potrà avere in gran parte attuazione. Parliamo solo per la provincia di Catania di una perdita di 150 milioni in tre anni».

LA SICILIA

DOMANI LA PRESENTAZIONE ALLO IOM

Biotechnologie avanzate, network di eccellenze

Domani alle 10.30 nella sala convegni dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Viagrande si terrà la presentazione di Biosistema - Nodo Sicilia e del progetto bionetwork. Biosistema è un centro di competenza tecnologica per le biologie avanzate nato per iniziativa e con il sostegno del Ministero dell'università e della ricerca. Biosistema convoglia una rete di eccellenze scientifiche pubbliche e private, di diverse regioni dell'Italia meridionale (Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia), e si propone l'erogazione di servizi specializzati per favorire e rafforzare il collegamento tra il sistema scientifico e il sistema imprenditoriale al fine di innalzare la propensione all'innovazione del sistema produttivo.

In quest'ottica è stato avviato il pro-

getto Bionetwork che si propone di sviluppare il capitale scientifico e relazionale delle aree meridionali, convogliando le competenze migliori e raccordando le iniziative locali. Il progetto realizza una piattaforma tecnologica integrata dedicata alle biotechnologie avanzate, in grado di offrire servizi ad elevato valore aggiunto al sistema delle piccole e medie imprese (Pmi), dei centri di ricerca, delle università.

Biosistema è suddiviso in 5 nodi in base alle regioni di provenienza. Il Nodo Sicilia è composto da sei strutture: Università di Catania, Università di Messina, Istituto Zooprofilattico di Sicilia, Istituto Oncologico del Mediterraneo di Viagrande, Irma di Acireale, Proteogen di Avola. Il nodo orienta le

proprie attività verso la biomedica e le relative applicazioni industriali. Il nodo Sicilia quindi concentra la sua attività sulla red biotechnology (biotechnologie per la cura e la salute dell'uomo): biologia dei sistemi, banche di cellule e di tessuti animali e umani, biotechnologie per la riproduzione, farmaceutica, sviluppo di diagnostici e terapeutici.

Nel corso della conferenza stampa di domani interverranno l'avv. Ettore Denti (consigliere nodo Sicilia), la prof. Agata Copani (direttore scientifico Nodo Sicilia) per presentare Biosistema e il progetto bionetwork ed illustrarne gli obiettivi; inoltre saranno presenti i rappresentanti delle sei strutture siciliane per illustrare le peculiarità dei servizi offerti.

tania, via Grassi 12, tel.095/333380.

«Il mondo delle donne»: alle Ciminiere salone tutto al femminile

Domani, alle 11 nella sede di Confindustria sarà presentato "Il mondo delle donne", il primo expo show interamente dedicato all'universo femminile. Dopo i saluti del presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, interverranno il presidente della Provincia regionale, Giuseppe Castiglione, e l'assessore provinciale alle Politiche del Lavoro, Francesco Ciancitto; il presidente Sibeg Coca Cola, Cristina Busi; la prof. Elita Schillaci, presidente di "We", e l'amministratore di Btf Eventi, Marcello Motta. Durante la conferenza sarà proiettato il video-messaggio del presidente di Confindustria, Em-

ma Marcegaglia.

Una kermesse con le donne e per le donne, che attraverso iniziative, dibattiti ed eventi racconterà tutte le sfaccettature della Sicilia in rosa: la manifestazione, ideata dall'Associazione Culturale Promoda, con l'organizzazione di Btf Eventi, sarà ospitata alle Ciminiere, da domani a domenica (dalle 17 alle 24), presso un'area espositiva divisa in due "mondi": il fucsia per l'area dedicata al "mondo per le donne" - con spazi riservati alla bellezza, alla moda, al benessere e molto altro - e il viola per identificare le "donne per il mondo", ovvero le imprenditrici siciliane che

con passione, impegno e lavoro si sono distinte nel panorama nazionale.

L'expo show punterà l'attenzione su tre convegni, coordinati dalla professoressa Elita Schillaci, trattando problematiche e opportunità legate all'inserimento ed alla crescita professionale delle donne e il ruolo femminile nei processi di promozione delle innovazioni nei contesti professionali, sociali e culturali. Sono inoltre previsti con angoli dedicati a cocktail bar, show, spettacoli e dimostrazioni che coinvolgeranno gli ambiti più diversi, dal food all'artigianato, ai media e all'arte.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Presentate le liste nei sette Comuni che andranno al voto il 6 e 7 giugno

Pdl-Mpa, ormai è scontro frontale

Alla scadenza del termine per la presentazione delle liste nei sette Comuni che andranno a rinnovare le amministrazioni comunali si è delineato il quadro dei candidati a sindaco. Sono in tutto ventisette, mentre complessivamente sono state presentate 77 liste di candidati ai Consigli comunali, vediamo il quadro Comune per Comune.

ACIREALE: il sindaco uscente Nino Garozzo (Pdl) se la vedrà con Nicola D'Agostino (parte del Mpa) e due candidati di centrosinistra, Gaetano Cundari e Mario D'Anna.

ACICASTELLO: il sindaco uscente Silvia Raimondo non si candiderà. Cinque i candidati alla poltrona di primo cittadino: l'ex sindaco Paolo Castorina (Sinistra), Filippo Drago (Pdl e Udc), Giovanni Pennisi (liste civiche e autonomistiche), Giuseppe Guglielmino (Italia dei Valori), Giovanni Grasso (candidato dal Centro studi Acitrezza).

MASCALUCIA: sarà una lotta a cinque con il sindaco Maugeri sostenuto da Mpa, Pd e Udc, Fabio Cantarella (appoggiato dal Pdl), Gaetano Ventimiglia (IdV), Rosetta Mammìno (civiche), Concetto De Luca (Rifondazione comunista).

BELPASSO: alle tre candidature già certe se ne è aggiunta ieri una quarta, Angelo Giusa (Dc). Gli altri sono il sindaco uscente Alfio Papale (Pdl), Pippo Bruno (Pd) e Roberto Sava (Rifondazione comunista).

MOTTA S. ANASTASIA: quattro i candidati con l'uscente Santagati che ha rinunciato: il Mpa ha deciso di puntare su Vito Caruso. Gli altri sono Angelo Giuffrida (centrosinistra), Salvatore Scuderi (centrodestra) e Concetto Roccasalva (civiche).

ZAFFERANA: i candidati sono Alfio Russo (lista civica) e Mario Torrisi (Pdl, Udc e civica).

RAGALNA: l'uscente Mario Castro si ricandida col simbolo del Pdl, a lui si contrappongono Salvatore Chisari (civica) e Salvo Longo (civica vicina al Mpa).

I COMUNI DELLA PROVINCIA AL VOTO



ALBERTO CICERO

Il numero dei Comuni della provincia di Catania al voto il 6 e 7 giugno - soltanto sette - farebbe pensare a un mimetico elettorale, ma la realtà è ben diversa. Sia la presenza, tra i centri alle urne di Acireale, Acicastello e Mascalcia, ma soprattutto l'aria sempre più calda che si respira in campo politico in Sicilia in questo appuntamento sotto i riflettori per trarne importanti indicazioni, il dato più evidente, è che rischia di diventare un dato di fatto negli equilibri politici di vertice, è che Mpa e Pdl sono assolutamente in rotta fra loro come era emerso chiaramente nelle ultime settimane.

In nessun Comune, infatti, gli ex alleati si presentano insieme per proporre una candidatura a sindaco. Sicuramente nei Comuni più piccoli - dove i colori politici sono molto sfumati, se non addirittura evanescenti - ci saranno liste civiche con esponenti dei due schieramenti ma la loro presenza è a titolo personale.

Più complesso il caso di Acireale, dove il Movimento per l'Autonomia ha avuto sempre due anime facenti capo a Pippo Basile e Nicola D'Agostino. Il primo appoggia ufficialmente l'uscente Nino Garozzo (Pdl), il secondo è sceso in campo direttamente candidandosi a sindaco.

A Mascalcia il sindaco uscente Maugeri continuerà ad essere appoggiato dal Mpa e dal Pd (oltre che dall'Udc), mentre il Pdl ha candidato Fabio Cantarella in piena contrapposizione.

Anche ad Acicastello il candidato del Pdl e dell'Udc, Filippo Drago, non ha ricevuto l'appoggio del Mpa che invece, insieme ad esponenti del Pd, appoggerà invece Pennisi.

Ancora più complessa la situazione a Motta S. Anastasia, il paese dove si è aperta la «frattura» fra Daniele Capuana, assessore provinciale in quota Mpa e il suo movimento che ormai lo considera «fuori». Capuana appoggerà il candidato del Pdl, il Mpa punta su Vito Caruso.

Molto diversificata la presenza del Pd. In alcuni centri presenterà un candidato proprio (Belpasso e Motta), in altri (Acicastro e Mascalcia) appoggerà il Mpa.

Tutto questo in vista del primo turno, ma le alleanze, in tutti i Comuni, potrebbero poi mutare in vista dei ballottaggi.

Solo ad Acireale una parte degli autonomisti appoggerà il candidato del centrodestra